

Il risveglio e l'incremento della Devozione e del Culto a San Giuseppe per tutta la Chiesa, è una profezia che si rinviene nell'opera del Domenicano Isidoro de Isolani, la "Summa dei Doni Celesti di San Giuseppe".

Un giorno la Chiesa — dice il de Isolani — in tutte le sue membra, dietro un impulso dello Spirito Santo, riflettendo sull'eccellenza di San Giuseppe, Gli tributerà un culto proporzionato, solenne e pubblico. I prodromi di questo risveglio sono visibili proprio a partire "dal basso", cioè nella Devozione popolare, fino all'aumento, in questi ultimi anni, dell'interesse degli studiosi verso la Giosefologia.

Bisogna ammettere che, con il tempo, la Devozione al Santo Custode del Redentore è dolorosamente diminuita in piena conferma del motto "Lex orandi, lex credendi".

Il popolo di Dio, disabituato a udire nel Canone della Messa il Nome di San Giuseppe immediatamente dopo il Nome della Vergine e immediatamente prima i Nomi di tutti i Santi, se non sporadicamente e a discrezione del Sacerdote Celebrante, ha perso il senso del "culto di protodulia" che è dovuto al Santo che Dio ha eletto per Custode della Vergine Maria e Padre Putativo di Nostro Signore Gesù Cristo, relegandolo, quando è andata bene, nella privata devozione o, nella peggiore delle ipotesi — che è purtroppo la condizione più comune — dimenticando

completamente San Giuseppe per ricordarsi di lui solo a Natale, come statua del presepe, il 19 marzo per le zeppole e la "festa del papà" e il 1 maggio per la festa del lavoro.

Nel 1859 la Sacra Congregazione dei Riti approvava, insieme allo Scapolare di San Giuseppe, la devozione al Cordone o Cingolo di San Giuseppe. Entrambe si erano notevolmente diffuse tra i fedeli, in particolare, nella città di Verona, dove si era organizzata una Confraternita e si tributava un culto particolare a San Giuseppe presso la Chiesa di San Nicolò all'Arena. L'istanza del Vescovo della Città ci fornisce cenni storici circa l'origine di entrambe le Devozioni, noi ci concentreremo — per il momento — sulla parte riguardante il Cordone o Cingolo.

Nella città di Anversa una Religiosa Agostiniana di nome Suor Elisabetta soffriva da tempo a causa di una malattia e tutti i rimedi medici si erano rivelati inefficaci.

Tant'è che i medici non avevano dato speranze di guarigione. La Suora, però, era di parere diverso, piena di fede si fece un cingolo con sette nodi in onore di San Giuseppe del quale era assai devota, lo fece benedire e se ne cinse la vita, portandolo ad onore del Santo Patriarca e guarì miracolosamente.

Questi fatti si estesero rapidamente e il Cordone o Cingolo

di San Giuseppe giunse a Verona e poi, come si diceva sopra, per istanza del Vescovo di Verona giunse alla Congregazione dei Riti, venendo approvato con una formula propria di benedizione.

La cattiva notizia è che questo Sacramentale, come molti altri, in Italia è diventato introvabile. È possibile reperirlo all'Estero.

La buona notizia è che, quest'anno, alcuni Volontari del Movimento Eterna Verità, un gruppo spontaneo e privato di fedeli che, per comodità, identifichiamo col nome di "Volontari Apostoli Eterna Verità" (abbr.to V.A.E.V.), con tanta buona volontà e ad onore di San Giuseppe hanno iniziato a realizzarne degli esemplari e molti hanno già potuto ricevere il proprio Cingolo.



In foto una fase della lavorazione.

Alcuni Cordoni già pronti, con la Medaglia di San Giuseppe.



Alcuni senza medaglia. Nella sostanza non cambia nulla che il Cordone sia "con" o "senza" medaglia. Chi lo desidera può aggiungerla.



